

il caso
MARIA TERESA MARTINICO

Sono già oltre 1.100, in un mese e mezzo, i torinesi che hanno aderito alla proposta di diventare «volontari della Sindone» per l'ostensione che si terrà dal 19 aprile al 24 giugno 2015. Si incontreranno martedì 29 in Cattedrale: per loro alle 19 ce- lebrerà una messa don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone e vice presidente del Comitato organizzatore dell'ostensione. L'obiettivo da raggiungere è «quota tremila» e sia don Gottardo sia il presidente del Comitato, il vice sindaco Elicé Tisi, sono soddisfatti. «È un bel risultato - dice Tisi - anche se c'è ancora molto da fare per coinvolgere i giovani, protagonisti dell'ostensione con i malati e i disabili». Per questo la Pastorale Giovani della diocesi, e i Salesiani - è l'ostensione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, il santo dei giovani - sono al lavoro per preparare iniziative ed eventi.

L'identikit
Finora solo il 10 % dei volontari ha meno di 45 anni, il 50 % è tra i 45 e i 65, il restante 40 % è tra i

Partita l'operazione Sindone I volontari sono già mille

L'obiettivo è di arrivare a tremila e di coinvolgere molti giovani



REPORTERS

Gilet viola
Dall'ostensione del 1998 i volontari hanno assunto un ruolo centrale per la buona riuscita dell'evento

65 e gli 80 anni (età massima). Gli uomini sono il 65 %. Tra i torinesi che dedicheranno parte del loro tempo libero ad accogliere e ad orientare i pellegrini, il 60 % ha già fatto questa esperienza almeno una volta. Tutti, nuovi e «vecchi», parteciperanno ad incontri di formazione e dovranno accettare almeno una decina di turni di due-tre ore. «Il numero di ade-

sioni raggiunto è un ottimo risultato - commenta don Gottardo - considerato anche il fatto che finora l'invito è passato solo attraverso le parrocchie».

L'impegno
Durante l'ostensione, i volontari saranno impegnati con turni nei vari servizi richiesti, nell'accoglienza dei pellegrini a Tori-

no e nel percorso di accompagnamento alla Sindone. Ma già oggi ce ne sono nella segreteria che accoglie le adesioni, in via Cappel Verde 2a angolo via XX Settembre, e in quella generale.

L'organizzazione
Intanto la macchina organizzativa è in movimento su tutti i fronti. «Servizi, trasporti, sistema

delle prenotazioni, call center», elenca don Gottardo. Che spiega: «Uno degli aspetti più delicati, con l'Expo che porterà a Torino folle di visitatori, è quello dell'ospitalità. Torino è attrezzata soprattutto per il turismo legato ai convegni, ma manca di pensio- ni, ostelli, camping. E il 2015 sarà un'esperienza diversa dal 2010...». Anche per questo, prosegue il vice sindaco Tisi, «sidi- mo verificando la possibilità di ospitalità in famiglia. Anche per i malati e i disabili». Don Gottardo: «Dovremo trovare soluzioni nuove, rendere disponibili appartamenti, con uno sforzo di comunicazione che faccia conoscere tutte le possibilità esistenti».

Crowdfunding

E dal sito www.sindone.org è stata lanciata la proposta ad azionista, ma anche a singoli cittadini, di sostenere l'ostensione o specifici eventi che saranno promossi (se ne possono anche segnalare). Molte aziende avevano già aderito nel 2010. Per il crowdfunding verranno attivate apposite piattaforme on line.

Don Bosco Bicentenario, manifestazioni il 15 e 16 agosto

L'apertura ufficiale del Bicentenario di Don Bosco prenderà il via alle 18 del giorno di Ferragosto, con una celebrazione presieduta dal rettore maggiore dei Salesiani, don Angel Fernandez Artime, a Castelnuovo Don Bosco, seguita dalla processione della Madonna del Castello. Sabato 16, 199° anniversario della nascita del fondatore dei Salesiani, alle 8 si terrà un pellegrinaggio da Castelnuovo al Colle Don Bosco, seguito da un momento di festa con autorità, scandieratori e giocolieri. Alle 11 celebrerà il superiore presieduta dal rettore maggiore. Sarà dunque un insieme di semplici certimonie e appuntamenti a segnare l'avvio dell'anno del Bicentenario. E da ieri è on line il sito ufficiale, all'indirizzo www.bicentenario.donboscoitalia.it che sarà via via aggiornato con tutti gli appuntamenti futuri, le manifestazioni; vi si può anche trovare la storia della vita del santo e i luoghi in cui ha operato ed i relativi percorsi di visita, e il racconto di quanto è accaduto.

[M. T. M.]

L'INDAGINE

Dopo l'esposto al procuratore capo Spataro

Incubo firme "false" Le liste Chiamparino sotto la lente dei pm

*Aperto in procura un fascicolo d'inchiesta
Al momento non ci sono indagati né reati*

→ Anomalie. Sono quelle che Mario Borghezio avrebbe riscontrato nella raccolta firme per la presentazione delle liste del centrosinistra alle elezioni regionali di maggio, poi vinte da Sergio Chiamparino. Anomalie che l'europarlamentare della Lega Nord ha prontamente segnalato nell'esposto presentato alcuni giorni fa presso le procure di Torino e Cuneo: ci sarebbero irregolarità nelle liste del Pd, in quelle della civica Monviso, e persino nel listino bloccato collegato al candidato presidente. A seguito di quella denuncia, la magistratura del capoluogo piemontese ha nel frattempo aperto un'inchiesta giudiziaria. Il fascicolo, un modulo K senza indagati né ipotesi di reato, è stato assegnato dal procuratore aggiunto Andrea Beconi al sostituto Patrizia Caputo. Patrizia Bongarello, collega di partito di Mario Borghezio, ha presentato un esposto analogo al Tar del Piemonte. Esposto in cui

si chiede di verificare, da un punto di vista strettamente amministrativo, la vittoria del governatore Chiamparino.

Le anomalie che il leghista Borghezio ha segnalato nel documento, consegnato alcuni giorni fa direttamente al procuratore capo Armando Spataro, sono numerose e differenti tra loro. C'è, per esempio, chi ha firmato indicando il proprio nome e poi il luogo di nascita al posto del cognome. Ci sono firmatari che si susseguono in rigoroso ordine alfabetico, come se i loro nomi e cognomi fossero indicati su un registro scolastico o sull'elenco del telefono. Ci sono poi calligrafie identiche per tutti i componenti della stessa famiglia, ma anche per semplici cittadini che tra loro non sono neppure lontani parenti. E c'è, infine, anche il caso dello stesso pubblico ufficiale che certifica un numero incredibilmente alto di firme, ma in Comuni diversi e nella stessa giornata.

2

venerdì 25 luglio 2014

T
K

TO
CRONACA

In tutte e tre le liste in questione, stando all'esposto presentato dalla Lega Nord, vi sarebbero numerose irregolarità. Toccherà tuttavia al pm Caputo, nel prossimo futuro, valutare se sussistono profili penali come il "falso ideologico" o il "falso in atto pubblico" nei confronti di chi ha certificato le firme. Il magistrato titolare del fascicolo è lo stesso sostituto procuratore che aveva condotto l'inchiesta sulla lista "Pensionati per Cota" di Michele Giovine: un'inchiesta che è poi costata all'ex consigliere regionale una condanna definitiva a due anni e otto mesi di reclusione e a Roberto Cota la poltrona di governatore del Piemonte.

Al momento, la procura non ha ancora ordinato il sequestro degli elenchi delle firme a sostegno delle tre liste: elenchi che sono tuttora conservati negli uffici della Corte d'appello di Torino.

[5/Jul]

De Tomaso

Chiamparino rassicura i lavoratori "Il decreto per la cassa firmato a ore"

La Regione

lavora

per una proroga
fino a fine anno

MARINA CASSI

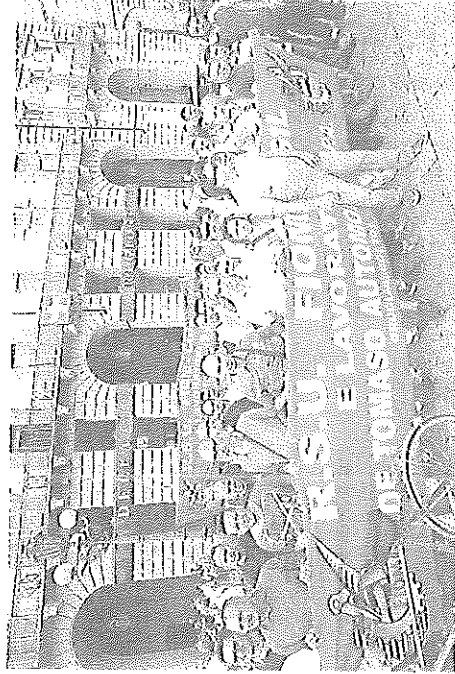
L'incontro con il presidente della Regione, Sergio Chiamparino - accompagnato dalle assessorie Gianna Pentenero e Giuseppina De Santis - ha un po' rasserrenato il clima tra i lavoratori della De Tomaso anche perché c'è la quasi certezza che il decreto per il pagamento della cassa

venga firmato entro poche ore. Chiamparino ha spiegato che segue la vicenda « dal primo giorno del mio insediamento ». E aggiunto: « Ho parlato poco fa con il vice ministro Enrico Morando che mi ha garantito che la pratica sarà firmata dal ministro Pier Carlo Padoan al suo rientro dalla Cina, previsto per domani (oggi n.d.r.) ».

Mia ha voluto aggiungere a scanso di ogni possibile ulteriore lungaggine: « Se però non dovesse accadere mi impegno a cercare personalmente Padoan per sollecitarlo su questo punto ». Fin qui il passato perché si tratta pur sempre solo di riuscire a ricevere le indennità già concesse a maggio.

E poi c'è il futuro. Chiamparino ha spiegato alla delegazione di lavoratori e sindacalisti: « Come Regione stiamo anche chiedendo un incontro con il governo per capire se sia percorribile l'ipotesi di una proroga fino a fine anno della cassa integrazione, portando sul tavolo anche le offerte arrivate fino ad oggi al curatore fallimentare della De Tomaso. Su questi punti sono fiducioso, penso che ci possano essere le condizioni per trovare soluzioni adeguate ».

I sindacalisti raccontano che il presidente farebbe anche la pressione sul curatore fallimentare affinché non faccia partire le lettere di licenzia-



REPORTAGE

mento; il 4 settembre, infatti, scade la cassa e, senza un rinnovo, non resta che la mobilità. Intanto la Regione sta cercando altri possibili acquirenti per la fabbrica oltre alle due cordate che però stentano a decollare anche per la solita difficilissima situazione dei marchi. Molto di quello che accadrà dopo il 4 settembre si potrà capire dall'incontro previsto

per il 30 tra tutte le Regioni e il governo sul nodo della cassa in deroga. Infatti solo dopo quella data sarà fissato il tavolo ministeriale specifico sulla De Tomaso. I sindacalisti sono soddisfatti per l'incontro in Regione che ha un po' stemperato le angosce dei lavoratori. Dicono Federico Bellono e Vittorio De Martino della Fiom: « L'obiettivo

il presidio
i lavoratori della De Tomaso
in presidio di fronte
alla Regione in piazza
Castello durante
l'incontro con
il presidente della giunta

vo è che riparta un progetto industriale. Per raggiungerlo occorre difendere i posti di lavoro e quindi arrivare almeno a fine anno con la cassa integrazione. E certamente una novità che oltre agli assessori il presidente della Regione ci abbia messo la faccia ».

Giuseppe Anfuso o della Uilim commenta: « Abbiamo apprezzato l'impegno del presidente della Regione, che verificheremo nei prossimi giorni. Sappiamo che molto dipende dal governo ». Per Vincenzo Aragona della Fismic « è necessario ottenere la proroga della cassa, ma anche fare formazione a questi lavoratori per poterli ricollocare ».

La città e i servizi

Spazzini pronti a scioperare "Il Comune non rinunci alla maggioranza in Amiat"

«**VI SENTIAMO traditi**». I sindacati di Amiat, la società di raccolta e smaltimento rifiuti, non ci stanno e lunedì, dopo aver già incontrato l'assessore alle Partecipate, Giuliana Tedesco, lo diranno al sindaco Piero Fassino: «Il 51 per cento deve rimanere in mano al Comune, non abbiamo detto nulla sulla cessione del 49 per cento, ma per noi era come un patto non scritto: mai sotto il 51». Sottolineano Dante Ajetti della Fp-Cgil, Francesco Turone della Fit-Cisl, Orazio Capriera della Ultrasporti e Gianfranco Rivera della Fiadel.

Il fronte sindacale è compatto e se non arriveranno risposte da Fassino, in pratica una retromarcia sulla nuova vendita, gli spazzini sono pronti a dichiarare sciopero

e a non fare più del minimo previsto. L'organico della società di via Giordano Bruno è diminuito negli ultimi due anni da 2.300 addetti a meno di 1.800. «Nonostante que-

Con la vendita del 31 per cento solo il 20 resterebbe pubblico
L'assessore Tedesco: «A contare è il contratto, non le quote»

sto — dicono i sindacati — il livello del servizio è rimasto elevato. Un'eventuale risposta negativa da parte del sindaco porterà la dichiarazione immediata dello stato di agitazione e una risposta durissi-

ma da parte dei lavoratori di Amiat che non garantiranno servizi extra».

Secondo il Comune, passando dal 51 al 20 per cento, vendendo quindi il 31, non ci saranno effetti soprattutto per gli addetti: «Quello che conta è il contratto di servizio e già oggi la gestione è affidata a privati, cioè a Iren». Concetto sostenuto dall'assessore Tedesco con i sindacati. «È una scelta miope — rispondono le quattro sigle — produce solo un insignificante introito economico e dall'altro fa perdere al Comune il controllo. L'amministrazione trovi altri sistemi per fare cassa e non butti via il progetto di azienda unica metropolitana su cui da cinque anni si stava lavorando».

(d. Ion.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELIGIONE. IL SINDO DEI GIOVANI.
Comincia martedì 29 il «Sinodo dei Giovani», riunione dei rappresentanti di parrocchie e associazioni - under 30 - che definiranno le linee guida per la pastorale giovanile dei prossimi anni. Con loro Nosiglia: il vescovo, che ha portato a Torino l'iniziativa (succede in pochissime città italiane), ascolterà i ragazzi e vivrà con loro momenti di dibattito e preghiera. Il gruppo risiederà nella casa salesiana di Les Combes e il programma prevede un pellegrinaggio sui sentieri di San Giovanni Paolo II: quelle erano le sue montagne. Info www.pugtorino.it, 011/51.56.342.



Una f.

La Fiom: "Primi nelle fabbriche della provincia col 70 per cento"

«**P**er carità, i nostri dati non saranno perfetti, come del resto quelli degli altri sindacati. Però mostrano una linea di tendenza inconfondibile. Alla faccia di chi dava i nostri consensi in caduta libera» sottolinea Vittorio De Martino, segretario regionale della Fiom-Cgil. La sigla metalmeccanica ha fatto un punto

sulle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori svolte nelle fabbriche che aderiscono al contratto nazionale di Federmecanica in questa prima metà dell'anno. Il sindacato sostiene che su 121 aziende, gli 11.124 tra impiegati e operai andati alle urne (su oltre 19 mila aventi diritto) hanno scelto la Fiom nel 72,3 per cento dei casi, mentre la Fim-Cisl si è fermata al 19,6 e la Uilim-Uil all'11,6. Certo, i numeri della Fiom sono parziali e tengono conto delle fabbriche in cui la sigla della Cgil è presente, e non di quelle in cui invece ci sono solamente le altre organizzazioni. Ma per il sindacato i dati sono comun-

que chiari: «Nel Torinese la Fiom ha una rappresentanza largamente maggioritaria» dice il leader provinciale Federico Bellono. Le nuove regole prevedono che gli esiti delle elezioni vengano trasmessi alle Direzioni provinciali del lavoro e poi, in teoria, al Cnel (che però il governo Renzi sta cercando di cancellare) cui spetta il compito di certificare a livello nazionale il "peso" di ciascuna sigla. La Fiom è stata esclusa dal tavolo che ha dato il via libera all'ultimo contratto nazionale metalmeccanico, ma ora vuole rientrare: «Il testo unico sulla rappresentanza - evidenza Bellono - dice che nella presentazione delle piattaforme hanno la priorità i sindacati più rappresentativi: al prossimo giro saremo protagonisti».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE PIEMONTE

STOP ALLE PROROGHE

Sanità, rivoluzione ai vertici Cambiano i direttori generali

Cota e sempre prorogati, in scadenza il prossimo aprile. Nessun rinnovo, questa volta.

Turn over ad aprile

Una decisione destinata a far discutere, quella di Antonio Saitta, che anche su questo fronte marca la volontà - l'esigenza, secondo l'assessore - di una discontinuità rispetto al passato. Da qui la scelta di voltare pagina («serve aria nuova»), procedendo ad una selezione. L'idea, anticipata da Saitta, è l'istituzione di una commissione composta da tre membri: due esponenti della Regione e uno dell'Agemas, l'Agenzia nazionale della Sanità che monitora il ri-

spetto del piano di rientro del disavanzo al quale è sottoposto il Piemonte, unica tra le Regioni del Nord. Starà a loro vagliare le domande dei candidati ai vertici delle Asl e delle Aso - tutte meno quella della Città della Salute di Torino, dato che Gian Paolo Zanetta si è insediato successivamente - definendo una «short list» da sottoporre all'assessore. E i direttori uscenti? Potranno ricandidarsi, e affrontare la selezione, fatti salvi i due paletti fissati preventivamente da Saitta.

Avviso agli uscenti

Il primo riguarda la trascuratezza o la disinvoltura nella ge-

stione degli appalti relativi alle forniture, con riferimento al ricorso sinodato alle proroghe: tema sollevato dalla Commissione d'inchiesta varata nella precedente legislatura, sul quale indaga la Corte dei Conti. L'assessore è categorico: «Darò parere negativo a coloro, tra i di-

rettori, che hanno prorogato gli appalti in essere nonostante il parere negativo dei revisori dei conti». La seconda condizione, dirimente in vista di un eventuale ripescaggio, è la virata sulle spese: «Il mandato dei direttori scade ad aprile, peserà la capacità di migliorare i conti».

Il caso del Grademigo
Sempre ieri Saitta ha incontrato con Chiamparino la nuova proprietà del Grademigo: «Torino non può permettersi di non avere in funzione un pronto soccorso che con i suoi 40 mila passaggi l'anno svolge un ruolo primario. Sono il primo a difendere la sanità pubblica, ma invito a non cavalcare le polemiche: al primo posto devono essere i servizi».

Il dibattito

Ieri è stato anche il giorno delle prime schermaglie con l'opposizione. «Saitta ha condiviso con il Governo un piano che non destina nemmeno un euro all'edilizia sanitaria», hanno attaccato Gian Luca Vignale e Claudia Porcietto, Forza Italia. Daniela Rufino, chiede l'anagrafe dell'edilizia sanitaria: «La gestione della Sanità non può essere solo la riduzione dei costi».

Al Maurizioano l'orario di visita di pomeriggio diventa non stop

Porte aperte nei reparti per un'ora di mattina. Via libera anche di notte basterà comunicarlo al personale

SARÀ STREPPOLI

L'OSPEDALE Maurizioano cancella il rito devastato: la visita forzata ad un malato ad ore fisse, quelle tre ore al giorno a pranzo e cena che costringono ad affannarsi per rispettare i tempi, a perdere minuti preziosi alla ricerca di un parcheggio che in molti casi non si trova e affollano i reparti con un cicaleccio a volte insopportabile. Umanizzare un ospedale significa migliorare la qualità di vita ai pazienti e familiari e dopo anni in cui anche la sanità italiana è stata monopolizzata dai diktat ministeriali, anche il ministero della salute lo ha inserito fra gli obiettivi chiesti alle Regioni. Con questo obiettivo, a partire dal primo agosto, in cor-

so Turati si cerca di giocare in anticipo e la visita ad amici e pazienti ricoverati si potrà fare in qualsiasi orario, per tutto il pomeriggio, dalle 12,30 alle 20,30 e al mattino dalle 7 alle 8. L'unico restrizione resta quella del mattino dalle 8 alle 12,30, quando l'attività sanitaria sarebbe disturbata dal via vai. Via libera anche di notte, quando un paziente potrà fare compagnia al malato anche senza che le sue condizioni siano gravi. Basterà comunicarlo agli infermieri che per ragioni di sicurezza e organizzative devono sapere chi è presente nel reparto nelle ore notturne.

L'ospedale, primo a Torino a garantire visite no-stop, chiede però in cambio che sia un solo amico o familiare ad alternarsi

VII

La Repubblica VENERDI' 25 LUGLIO 2014

TORINO | CRONACA

ne avviata al Maurizioano si estende anche a quella che gli anglosassoni chiamano "healing garden", ovvero il giardino che cura o il potere curativo del verde. Come ha spiegato il direttore sanitario Giuseppe De Filippis che ha presentato le novità, da un paio di mesi chi passeggia nei corridoi ha apprezzato l'arrivo di allegri vasi di fiori, immaginando un'eccezione dovuta ad autorità in visita. La novità sarà invece permanente. Gli studenti di agraria potranno fare il tirocinio anche qui, elaborando progetti per portare il verde in ospedale e creando aiuole e percorsi decorativi. «Un progetto prevede un giardino pensile sul terrazzo della mensa», racconta De Filippis che ipotizza percorsi verdi dove pazienti e di-

pendenti potranno camminare nelle ore di libera dalle cure. Al piano del verde, realizzato a costi zero, partecipano anche gli studenti di architettura del Politecnico. Il direttore generale Vittorio Brignolio presenta un terzo tassello: il nuovo polo maternoinfantile nascerà nei quattro piani del padiglione 5, completamente ristrutturato. Questo fine settimana è previsto il trasferimento del reparto di ostetricia e ginecologia: venti postiletto e dieci camere di degenza con bagno.

Un ultimo punto è il successo della starza del silenzio, un luogo di preghiera e riflessione aperto a tutti - religiosi e atei - che ha avuto un successo così inaspettato da convincere la direzione a lasciarlo aperto anche di notte.

3 - ASSOCIAZIONE RIFORMATA

Saitta: il Gradenigo non può perdere il "pronto"

IL PRONTO soccorso del Gradenigo (venduto al gruppo Humanitas) non si può perdere «e se si dovrà cambiare la legge regionale - che prevede la perdita dello status di presidio pubblico - nel passaggio ad un ente profit - questo non dovrà rappresentare un precedente che apre la porta ad altre operazioni del privato». Parola di Antonio Saitta ieri in commissione sanità, dove ha risposto alle perplessità manifestate dal Movimento 5 stelle che gli contesta risposte vaghe. «Aspetto ancora un parere da parte del ministero, subito dopo decidiamo», chiarisce Saitta. (s.str.)

in reparto: solo dalle 19 alle 20,30 potranno essere presenti più persone. Porte aperte anche al pronto soccorso: un amico potrà alleviare le attese a volte bi-

liche restando al fianco del paziente che aspetta la diagnosi anche dopo che questo ha varcato le porte del pronto. L'operazione di umanizzazione